

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalent

Anno CL n. 175 (45-519)

Città del Vaticano

domenica 1 agosto 2010

Con il gruppo di Vienna

L'Iran pronto al dialogo

TEHERAN, 31. L'Iran è pronto ad avviare immediatamente dei negoziati con i Paesi del gruppo di Vienna (Stati Uniti, Russia e Francia) sullo scambio di combustibile nucleare. Lo ha dichiarato ieri il capo dell'Organizzazione iraniana dell'energia atomica, Ali Akbar Salehi, citato dall'agenzia Mehr. «Siamo pronti a cominciare negoziati con la controparte nei prossimi giorni», ha detto Salehi, aggiungendo che i negoziati si potrebbero tenere a Vienna. Mercoledì scorso il dipartimento di Stato americano aveva ribadito di auspicare un incontro con i delegati iraniani per dirimere, insieme alle altre potenze, le controversie sul programma nucleare di Teheran.

L'Iran ha comunque oggi annunciato che adotterà «misure di rassicurazione» nel Golfo Persico e nello Stretto di Hormuz contro le navi di quei Paesi che dovessero creare problemi in acque internazionali per le navi iraniane. Una risoluzione votata dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu il 9 giugno scorso contro il programma nucleare della Repubblica islamica consente, anche se non le rende obbligatorie, ispezioni a navi da cargo iraniane in acque internazionali. Il presidente Ahmadinejad ha detto che le forze iraniane «ragiranno» a eventuali ispezioni, anche se non ha precisato come.

Intanto, la Cina si oppone alle sanzioni unilaterali adottate dall'Ue contro l'Iran, in aggiunta a quelle approvate dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Lo ha riferito un portavoce del ministero degli Esteri, Jiang Yu, auspicando che le parti «interessate possano continuare a perseguire la via diplomatica sulla questione».

Il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, ha chiesto alle autorità iraniane di liberare immediatamente i tre cittadini americani detenuti da un anno dopo essere stati arrestati nei pressi della frontiera tra Iraq e Iran, perché non hanno commesso assolutamente nessun delitto.

Dall'inizio di luglio altre novantamila persone in fuga

Nord Kivu dei profughi



KINSHASA, 31. Sono quasi novantamila le persone fuggite dall'inizio di luglio dalle loro abitazioni nel Nord Kivu, la regione orientale della Repubblica Democratica del Congo teatro di una ripresa di combattimenti tra forze governative e gruppi ribelli di diversa provenienza e composizione. Il dato è stato segnalato ieri dall'Ocha, l'ufficio dell'Onu per gli affari umanitari, secondo i cui responsabili in territorio congolese è in atto un peggioramento progressivo della situazione.

Nell'ultimo anno, le persistenti violenze nelle regioni orientali congolese a ridosso dei Grandi Laghi — Sud Kivu, il Nord Kivu, l'Ituri e la provincia Orientale, ai confini con Bu-

rundi, Rwanda, Uganda, Sud Sudan e Repubblica Centrafricana — hanno provocato trecentomila nuovi profughi, portando il totale a quasi due milioni, il numero più alto dalla fine formale del conflitto congolese del 1998-2003. «Gli sfollati hanno bisogno di protezione, cibo, acqua, riparo, medicine e generi non alimentari», si legge in un comunicato diffuso ieri dall'Ocha e nel quale si precisa appunto che nell'ultimo mese quasi novantamila persone sono scappate dalle loro abitazioni nell'area di Beni, nella parte settentrionale del Nord Kivu.

Nella zona è in atto un'operazione dell'esercito contro due gruppi ribelli di origine ugandese, da tempo presenti sul territorio congolese, come del resto da almeno un quindicennio — nell'intricata interconnessione tra le diverse crisi della regione dei Grandi Laghi — capita anche per altre formazioni nate oltre confine.



Con un ritmo di crescita impressionante Pechino sopravanza il Giappone

L'economia cinese minaccia il primato statunitense

PECHINO, 31. Questa volta «Banzai!» lo dicono loro. Con un ritmo di crescita a dir poco impressionante, la Cina ha superato il Giappone ed è diventata la seconda economia mondiale, subito dietro gli Stati Uniti. Lo ha annunciato ieri Yi Gang, numero uno dell'ufficio cambi. «La Cina — ha spiegato Yi in un'intervista alla rivista China Reforme, pubblicata sul sito internet dell'ufficio cambi — è la seconda economia mondiale». Una ricorrenza ma costante, che sta proiettando il Dragone sul palcoscenico dell'economia mondiale. Per giocare un ruolo da protagonista assoluto.

Già nel 2009 la Cina era sul punto di sorpassare il Giappone. Secondo

una serie di previsioni della Banca mondiale, di Goldman Sachs e di molti altri, a seconda dell'andamento dei suoi tassi di cambio, Pechino potrebbe superare gli Stati Uniti e diventare la prima economia mondiale entro il 2025. Il prodotto interno lordo (pil) cinese da trent'anni è in rapida crescita, anche se il pil pro capite è ancora nettamente inferiore a quello di Usa e Giappone. «La Cina — ha detto Yi a chi gli chiedeva se ritenesse sia arrivato il momento per lo yuan di diventare una moneta internazionale — è un Paese emergente e dovremmo essere abbastanza accorti per sapere quello che facciamo».

Secondo l'agenzia che regola il valore della moneta, il pil cinese nel primo semestre del 2010 è cresciuto dell'11,1 per cento annuale e probabilmente salirà del nove per cento quest'anno. Dal Giappone, invece, solo segnali d'incertezza: i dati sulla disoccupazione diffusi ieri hanno dimostrato un aumento della disoccupazione ai massimi da sette mesi, con un 5,3 per cento. La produzione industriale ha segnato una flessione dell'1,5 per cento a giugno, ben sotto le attese degli analisti che scommettevano su un più 0,2 per cento. Lo riporta il ministero dell'Economia, del Commercio e dell'Industria precisando che il calo del mese è il maggiore da febbraio 2009. Commentando i dati di giugno, deludenti ri-

spetto alle previsioni di mercato che puntavano su un indice sostanzialmente invariato, il ministero ha messo in guardia su «alcuni movimenti verso una situazione di stallo», pur confermando nel complesso il giudizio positivo sulla produzione industriale nazionale, che «continua a mostrare una tendenza al rialzo». I produttori manifatturieri si attendono un calo degli ordini dello 0,2 a luglio e una crescita del due per cento nel mese di agosto. Il premier Naoto Kan ha assicurato che gli obiettivi del suo Governo per il 2011 sono la crescita e l'occupazione. C'è quindi attesa per una manovra economica che sappia conciliare incentivi per le piccole imprese e le famiglie con la riduzione del debito pubblico.

Per Pechino, l'esatto opposto. Dal 1978 la Cina registra una crescita media del pil del 9,5 per cento, ma secondo l'agenzia dei cambi ora è il momento di rallentare un po' la corsa e un risultato più equilibrato potrebbe essere una crescita compresa tra il sette e l'otto per cento per i prossimi dieci anni. La Aie, l'Agenzia internazionale dell'Energia, ha già detto la settimana scorsa che la Cina ha superato gli Stati Uniti come primo consumatore mondiale di energia. Nel 2005 la Cina ha superato Gran Bretagna e Francia nella classifica delle prime economie mondiali e nel 2007 si è attestata al terzo posto, superando la Germania.

Caracas schiera truppe al confine con la Colombia

CARACAS, 31. Il presidente venezuelano Hugo Chávez ha detto oggi di aver schierato unità di fanteria e aviazione al confine con la Colombia. Dieci giorni fa Chávez ha rotto le relazioni diplomatiche con il Governo di Bogotá che lo aveva accusato di dare ricovero in territorio venezuelano a millecinquecento guerriglieri sia delle Forze armate rivoluzionarie della Colombia, sia dell'Esercito di liberazione nazionale. «Devo dirvi che abbiamo schierato le nostre unità per difendere la nostra sovranità in caso di aggressione», ha detto Chávez in una telefonata all'emittente televisiva di Stato.

Chávez ha ribadito di avere il timore di un attacco da parte del Governo colombiano del presidente Alvaro Uribe, che comunque sabato prossimo lascerà l'incarico nel quale subentrerà il presidente eletto Juan Manuel Santos.

Chávez, peraltro, ha specificato di aver disposto una semplice misura precauzionale: «Non vogliamo far del male a nessuno — ha detto — e non vogliamo causare allarme alla popolazione». Inoltre, proprio per sabato prossimo Chávez ha annunciato un incontro tra i ministri degli Esteri dei due Paesi.

Tempo di vacanze

L'uomo in cammino e il pellegrinaggio

di RINO FISICHELLA

Aeroporti sovraffollati, stazioni intasate e autostrade dove si cammina a passo d'uomo. Sono queste le immagini che giungono nei giorni in cui milioni di persone partono per il meritato periodo di riposo dalla fatica quotidiana del lavoro. In queste condizioni non sempre la partenza per le vacanze è vista come un momento di rilassamento; spesso diventa motivo per ulteriore stress; eppure, il pensiero di raggiungere la meta agognata fa dimenticare anche la fatica. Appartiene alla natura dell'uomo mettersi in cammino.

Il progresso tecnologico ci ha fatto dimenticare l'importanza del percorrere a piedi anche lunghi tratti di strada; quando questo avveniva, la gioia per il percorso compiuto era immediata e la gratifica che ne derivava, suscitava maggior entusiasmo per la conquista di una tappa ulteriore. L'*homo viator* potrebbe essere una delle intuizioni più significative per valutare le profondità nascoste dell'essere umano e verificare quanto, nel mistero che lo costituisce, quello del raggiungere una meta sia tra le finalità più coerenti con la sua intelligenza e volontà.

In questo cammino, tuttavia, l'uomo rischia di disperdere alcune potenzialità che gli sono proprie. Senza una meta, il cammino diventa un errare a vuoto e il rischio di perdere se stesso e il senso del proprio vivere non è estraneo. Perché l'essere in cammino abbia senso è necessario che si individui un obiettivo e si concentri lo sforzo — anche di tutta la vita se necessario — per poterlo raggiungere. L'obiettivo è il fine verso cui si tende.

Appare difficile, soprattutto oggi, compiere scelte che abbiano valore per tutta la vita se l'obiettivo rimane limitato all'orizzonte dell'interesse materiale. È urgente e necessario che si propongano finalità tali da sintetizzare il senso della vita e siano capaci di provocare a tal punto da consegnarsi a esse come riscatto reale e fattivo di felicità. Una metafora che coglie questa istanza è certamente il pellegrinaggio. Esso oltrepassa i confini delle religioni e delle ideologie per presentarsi come un fenomeno universale.

Dal primo pellegrinare di Abramo verso una terra che il Signore gli avrebbe mostrato fino ai pellegrinaggi dei nostri giorni si nota un incessante e incantevole esprimersi dell'animo umano nel tendere verso una meta. I mesi estivi offrono a molti l'opportunità di un pellegrinaggio. Cogliere l'istanza sottesa e viverla in conformità e coerenza con l'obiettivo prefissato, può essere sorgente di vera spiritualità dalla quale in un tempo come il nostro molti si sentono attratti e ne ricercano il senso.

Il cristianesimo ha una sua peculiare interpretazione del pellegrinaggio. Esso è legato, in primo luogo, a un santuario. Come esprime il termine stesso, è uno spazio sacro delimitato che lo rende diverso da ogni altro luogo. La terra giustamente chiamata «santa» per aver accolto in sé il mistero del farsi uomo da parte di Dio offre un'opportunità unica.

Anche gli altri luoghi, comunque, dove il flusso di pellegrini è quantificato ogni anno in milioni, permettono di cogliere l'esperienza di fede che viene vissuta, ognuno per la sua parte e per il significato peculiare che possiede. Roma, Santiago de Compostela, Lourdes, Fátima, La Salette, Guadalupe, Jasna Góra, Efeso, tutto ciò che questi e tanti altri nomi riportano alla mente indicano una particolare esperienza di fede che può e deve essere comunicata e vissuta.

La peculiarità del pellegrinaggio cristiano, comunque, aggiunge qualcosa di straordinariamente grande per verificare anche la natura della stessa fede che si inserisce nelle culture e ne permette lo sviluppo. Fin dai documenti più antichi che possediamo in proposito — basti pensare al diario di Egeria, pellegrina in Terra Santa verso la fine del IV secolo — la descrizione del senso del pellegrinaggio si mescola con la curiosità per i luoghi, le usanze e i linguaggi dei popoli incontrati. Insomma, una ricchezza di conoscenze che costituiscono un vero patrimonio di cultura.

Etimologicamente *peregrinus* indica colui che attraversa i campi o le frontiere. In ogni caso, chi cammina verso una meta, ma capace di cogliere il senso degli eventi, farli diventare propri e comunicarli come vera esperienza di vita. Il pellegrinaggio dei nostri giorni, quindi, come esperienza di fede che si fa carico di mantenere viva la memoria. Coniugando desiderio di preghiera e curiosità intellettuale per cogliere la bellezza del creato e quella costruita dalle mani degli uomini.

Nuove prospettive per lo studio della storia del Risorgimento

Nazione, nazionalismi e universalismo cristiano

ROBERTO PERTICI A PAGINA 4

Proposte di turismo alternativo lontano dal popcorn passivo

Inseguendo il cinema in treno

ISABELLA FARINELLI A PAGINA 5

Repressa nel Bangladesh la protesta dei tessili che chiedono l'aumento del salario

Per un pugno di taka



DHAKA, 31. Guadagnano tremila taka al mese, equivalenti a 32 euro e mezzo, per confezionare i capi che nel resto del mondo vengono venduti a cifre ben più alte. Anche per questo migliaia di operai e operaie del settore dell'abbigliamento sono scesi ieri in piazza a Dhaka capitale del Ban-

gladesh. Le loro richieste non sembrano eccessive: chiedono infatti un salario di cinquemila taka (54 euro) mensili, necessari, assicurano, per coprire le necessità basilari di una famiglia. Ma la protesta dei tessili è stata duramente repressa dagli agenti intervenuti con sfollagenti e idranti.